# IL SOSTEGNO DI REGIONE LOMBARDIA AL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE

Con la legge regionale 9 del 30 aprile 2015 "Riconoscimento e sostegno delle organizzazioni di commercio equo e solidale", Regione Lombardia ha riconosciuto il valore sociale e culturale del commercio equo e solidale quale forma di cooperazione che, senza scopo di lucro, è volta a realizzare scambi commerciali con i produttori che valorizzano le produzioni, le tradizioni e le colture autoctone, per consentire l'accesso al mercato ai produttori marginali, che persguono un modello di sviluppo sostenibile e produttivo, fondato sulla cooperazione e attento a salvaguardare i diritti dei lavoratori che prestano la loro opera in tali attività.

Il commercio equo e solidale è riconosciuto quale rilevante sostegno alla crescita economica e sociale dei produttori, sia dei paesi in via di sviluppo sia del territorio locale e, come pratica di un archetipo di economia partecipata, attenta alla conservazione dell'ecosistema, socialmente sostenibile e rispettosa dei diritti e dei bisogni di tutti i soggetti coinvolti, oltre che nella promozione dell'incontro fra culture diverse.

*(Articolo 1 legge regionale n. 9, 30 aprile 2015)*





# DIAMO UN VOLTO ALLE MERCI

## Storie e valori del commercio equo e solidale

UN PROGETTO DA EX-PORTARE

Concept e realizzazione: TERRE DI MEZZO EDITORE, FA' LA COSA GIUSTA! & SPUNK

Con la collaborazione per i testi di: Altreconomia

Con il contributo di: Regione Lombardia





**In 50 anni il filo che il commercio equo e solidale ha disegnato tra i piccoli produttori dei Paesi del Sud del mondo e noi è diventato via via più resistente e ha coinvolto sempre più persone: lo hanno reso più forte i risultati raggiunti, i diritti conquistati, le esperienze di incontro e scambio in tutto il mondo, le nostre scelte quotidiane di consumo.**

**"Noi intendiamo e ci battiamo per questo: fondare su basi sostenibili un altro genere di pratiche commerciali, un'economia diversa che non si ponga come obiettivi né il profitto, né il volume prodotto, ma il rispetto di tutti coloro che partecipano alla filiera."**

**Frans van der Hoff, teologo ed economista, fondatore di Max Havelaar, il primo marchio di prodotti equo-solidali**

# I VOLTI DIETRO LE MERCI

IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE O FAIR TRADE È UN'ALTERNATIVA AL COMMERCIO CONVENZIONALE CON PIÙ DI 50 ANNI DI STORIA: LE ORGANIZZAZIONI CHE VI ADERISCONO PROMUOVONO RELAZIONI ECONOMICHE FONDATE SULLA PARITÀ E LA COLLABORAZIONE CON LE COMUNITÀ DEL SUD DEL MONDO, SOPRATTUTTO IN ASIA, AFRICA, AMERICA LATINA.

IL PREZZO PAGATO PER I PRODOTTI CONSENTE UN LIVELLO DI VITA DIGNITOSO ALLE FAMIGLIE DI CONTADINI E ARTIGIANI; L'IMPORTAZIONE È DIRETTA, LE FILIERE SONO RISPETTOSE DELL'AMBIENTE.

IL PACIFISTA E INTELLETTUALE ALEX LANGER LO HA DEFINITO "UN PICCOLO POTERE DA PRENDERE SUL SERIO".

## UN MONDO DISUGUALE

"I livelli attuali di disuguaglianza sono in contraddizione con l'idea di una società buona" (***A.B. Atkinson***). Nel mondo, una persona ogni 10 vive in uno stato di povertà estrema con meno di 2 dollari al giorno, una ogni 9 soffre la fame.

Una disparità simile riguarda l'accesso alle cure mediche e all'istruzione: nell'Africa subsahariana una donna su 36 rischia di morire di parto, mentre negli Stati Uniti ad alto reddito il rapporto è di una su 3.300. In tutto il pianeta 129 milioni di bambini non hanno mai messo piede a scuola, e dal 2011 il loro numero è in aumento.

La ricchezza dell'Occidente - la nostra - è resa possibile dallo sfruttamento della manodopera e delle risorse naturali di Paesi nel Sud del mondo dove uomini, donne (e a volte bambini) non hanno accesso a un lavoro "decente", secondo la definizione dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

***1946*** Edna Ruth Byler importa negli Stati Uniti prodotti artigianali da Puerto Rico, e dà vita a SelfHelp Crafts

***1958*** Negli Stati Uniti, apre il primo negozio di ***fair trade***

***1959*** In Olanda un gruppo di giovani fonda l'associazione SOS Wereldhandel (dal 1967 Fair Trade Organisatie, prima organizzazione di importazione olandese)

***1969*** Sempre in Olanda apre il primo Third World Shop, antesignano delle botteghe del mondo

***1973*** Fair Trade Organisatie importa il primo caffè equo da cooperative di piccoli coltivatori del Guatemala

***1976*** La Cooperativa Sir John Ltd di Morbegno (SO) nel 1979 avvia la vendita di prodotti artigianali in juta del Bangladesh

***1980*** A BRESSANONE (BZ) NASCE "DRITTE WELTLÄDEN", LA PRIMA BOTTEGA DEL MONDO ITALIANA (ancora oggi attiva)

***1987*** Nasce Cooperazione Terzo Mondo, prima centrale di importazione/distribuzione italiana, poi diventata Altromercato. Seguono Ram (1988), Commercio Alternativo (1992), Equo Mercato (1994).

***1987*** LA COOPERATIVA SOLIDARIETÀ APRE A ROVATO (BS) LA PRIMA BOTTEGA DEL MONDO IN LOMBARDIA

***1988*** Nasce in Olanda il label "Max Havelaar" primo marchio che segna la differenza tra il prodotto equo e solidale e gli altri

***1989*** Viene fondata IFAT (oggi WFTO, World Fair Trade Organization, rete di 450 organizzazioni)

***1994*** Il Parlamento europeo approva la"Risoluzione Langer" che inserisce organicamente nella sua politica di cooperazione e sviluppo il ***fair trade***

***2003*** Si costituisce AGICES, associazione che gestisce il Registro italiano delle organizzazioni di commercio equo e solidale e che si trasformerà in Equo Garantito

# FARE LA DIFFERENZA

Stato di Oaxaca, Messico. Qui si coltiva uno dei migliori caffè di montagna.

Negli anni Ottanta i contadini (***cafetaleros***) vivevano in condizioni di miseria ed emarginazione, ostaggio dei grossisti locali (***coyotes***) da cui dipendevano per tutto, dalla commercializzazione del caffè agli acquisti dei generi di prima necessità.

È qui che prende forma l'esperienza di UCIRI, una cooperativa locale che, grazie a Frans van der Hoff, il "padre" del commercio equo mondiale, diventa una delle primissime organizzazioni di fair trade.

È qui che si sperimenta per la prima volta la possibilità di una alleanza su larga scala tra produttori del Sud e consumatori del Nord.

Nasce Max Havelaar, primo marchio ***fair trade*** con ambizioni davvero globali. I nomi di UCIRI e di Max Havelaar fanno il giro del mondo. E la vita dei lavoratori di UCIRI cambia radicalmente.

## SCELTE QUOTIDIANE

La forza del commercio equo è proprio qui, nelle nostre città, nella nostra scelta di iniziare a cambiare il mondo facendo la spesa in bottega.

Non solo: il commercio equo fa parte di una vera e propria rete di economia solidale che propone di risparmiare in modo etico, di viaggiare diversamente - il ***fair trade*** nasce anche da viaggi "intelligenti" e dall'incontro con altre culture - di scegliere un'informazione indipendente.

Possiamo così far nostra la domanda radicale di papa Francesco, rivolta al mondo in occasione della Giornata della pace del 2015:

"Chiediamoci come noi, in quanto comunità o in quanto singoli, ci sentiamo interpellati quando, nella quotidianità dobbiamo scegliere se acquistare prodotti che potrebbero ragionevolmente essere stati realizzati attraverso lo sfruttamento di altre persone".

# CACAO AMARO

Accanto al caffè, il caso del cacao è emblematico: il suo consumo nel mondo aumenta di oltre il 3 per cento ogni anno, un'enormità. Eppure i 14 milioni di contadini che lo coltivano e lo raccolgono - e tra questi non meno di 2,2 milioni di bambini - non vedono migliorare le proprie condizioni di vita.

Il commercio delle fave di cacao è nelle mani di una manciata di trader internazionali: in due controllano il 35% del mercato. Ma anche la trasformazione del cacao in cioccolato è fortemente concentrata: 5 marchi controllano il 50 per cento della produzione mondiale.

Il commercio equo ha tolto dalla soglia di povertà migliaia di piccoli produttori di cacao garantendo una remunerazione dignitosa e stabile.

Il cioccolato può fare la differenza.

## IL PREZZO TRASPARENTE

IL PREZZO TRASPARENTE È LA RADIOGRAFIA DI UN PRODOTTO: NE SVELA LA FILIERA, AIUTA A CONOSCERE I VOLTI, I LUOGHI, I NOMI DI CHI L'HA COLTIVATO, TRASPORTATO, TRASFORMATO; ALLA FINE SVELA DOVE FINISCONO I SOLDI CHE STIAMO SPENDENDO.

OGGI NON CI SONO MOLTI LUOGHI DOVE TROVARE IL PREZZO TRASPARENTE, UNO DI QUESTI È SICURAMENTE LA RETE DELLE BOTTEGHE DEL MONDO.

IL PREZZO TRASPARENTE DICE INNANZITUTTO QUANTO DEL PREZZO FINALE VA AL PRODUTTORE, QUANTO ALL'IMPORTATORE, QUANTO AL RIVENDITORE. CHIARISCE POI QUALI SONO GLI ALTRI COSTI, COME I TRASPORTI, LE SPESE PORTUALI, I COSTI DI TRASFORMAZIONE E LE TASSE, L'IVA E LE ALTRE IMPOSTE. PER IL CONSUMATORE È UN VALORE AGGIUNTO.

# TRADE NOT AID: I VALORI DEL COMMERCIO EQUO

"Commercio non aiuto" è il motto che ha trasformato l'aiuto caritatevole nella promozione di imprese partecipative e democratiche nei Paesi produttori.

Nella "Carta italiana dei criteri" risalta tra gli altri principi quello dell'accesso al credito, per lo più negato alla popolazione più povera del pianeta. Il commercio equo realizza questo principio attraverso il prefinanziamento delle attività produttive, consentendo lo sviluppo di cooperative e aziende.

Tra gli altri principi ci sono le pari opportunità di lavoro a prescindere da sesso, età, condizione sociale; il salario equo, ovvero quello che consente alle famiglie dei lavoratori di soddisfare i bisogni essenziali; il sostegno allo sviluppo delle comunità locali grazie a rapporti commerciali paritari, diretti e continuativi; i progetti sociali, sanitari e formativi come parte integrante della cooperazione; l'attenzione all'ambiente, alle produzioni biologiche e a basso impatto ambientale.

## FILIPPINE: DOLCE E AMARO MASCOBADO

***"Lavoriamo per aiutare la gente povera attraverso il commercio equo, ma abbiamo anche una domanda più radicale: trovare una soluzione al problema della povertà"***.

Questo è il Panay Fair Trade Center (PFTC) nelle parole di Ruth Salditos, responsabile della fondazione che si occupa di sviluppo e di ***advocacy***: il tema dei diritti civili è centrale nel contesto filippino, dove chi opera nel sociale è spesso minacciato e in casi estremi assassinato, come è toccato nel 2014 a Romeo Capalla, suo presidente. Il PFTC si è dato una struttura originale e democratica, in cui il "padrone" sono cinque cooperative di produttori di base. Il suo prodotto più noto è lo zucchero di canna Mascobado.

# NON SOLO COLONIALI

I primi prodotti equi, commercializzati alla fine degli anni Ottanta, erano soprattutto alimentari e fra questi i più diffusi erano i cosiddetti "coloniali": caffè, tè, cacao.

Ma poi l'offerta si è molto ampliata, oggi va dalle banane all'olio, dai succhi di frutta alla pasticceria, dal riso alla birra al vino: nelle botteghe si può ormai fare la spesa settimanale, tanto più che moltissimi prodotti sono biologici.

Il ***fair trade*** ha anticipato anche la valorizzazione di prodotti alimentari "nuovi" che poi sono diventati di moda: è il caso della quinoa, dell'amaranto, della stevia, del guaranà.

# DESIGN E MODA

Un prodotto non è solo una merce.

In particolare quando si tratta di artigianato, gli oggetti racchiudono e trasmettono tradizioni culturali, abilità, linguaggi quotidiani.

Ogni volta è in gioco un delicato equilibrio di gusti tra chi produce, spesso in territori marginali, e chi compra e consuma, ed è sempre in cerca di novità.

### COME PRESERVARE CULTURE E SAPERI E, INSIEME, INNOVARE?

Il commercio equo e solidale ha raccolto la sfida: materie prime di qualità e biologiche, design, packaging, tutto è curato in un dialogo costante e paritario con i produttori.

La salvaguardia della biodiversità, che è ormai un valore riconosciuto per l'ecosistema, riguarda anche le culture. È uno dei valori in più del commercio equo. Ed è trendy.

## GLOSSARIO DEL COMMERCIO EQUO

**PRODUTTORE:** è l'organizzazione - di solito d'impronta cooperativa - formata da contadini e artigiani delle comunità locali dei Paesi del Sud del mondo: produce le materie prime o i manufatti che poi vengono importati in Italia e in altri Paesi.

**CENTRALI D'IMPORTAZIONE:** in Italia sono le principali organizzazioni di fair trade, una decina, che non si limitano a importare manufatti e merci ma strutturano progetti di cooperazione con i produttori, che riguardano lo sviluppo locale, la trasformazione delle materie prime, la vendita al dettaglio e la promozione commerciale e culturale.

**COOPERATIVA DI COMMERCIO EQUO E SOLIDALE:** oltre agli importatori, in Italia esistono altre organizzazioni di ***fair trade*** - per lo più locali e di tipo cooperativo - che si occupano di vendita al dettaglio, promozione culturale, informazione, e di progetti vdi importazione da specifiche aree geografiche o di singoli prodotti.

**BOTTEGHE DEL MONDO:** sono chiamati così i negozi dove si possono acquistare i prodotti del commercio equo e solidale. Sono diffusi in tutta Italia e gestiti per lo più da associazioni e cooperative, grazie all'impegno di migliaia di lavoratori e vvolontari. In bottega si trovano alimentari, anche freschi, artigianato, detersivi, cosmetici, prodotti "culturali". Bottega del Mondo è anche un marchio di Associazione Botteghe del Mondo (Assobotteghe).

**PREFINANZIAMENTO:** è l'anticipo ai produttori di una parte della remunerazione dovuta per i loro prodotti; è uno strumento che consente di mitigare le fluttuazioni del mercato, le avversità climatiche, di evitare l'indebitamento, di fare investimenti per gli strumenti di lavoro, la formazione o lo sviluppo sociale e sanitario delle comunità locali.

***FAIR TRADE* PREMIUM:** è un margine ulteriore pagato ai produttori rispetto al prezzo equo, pensato per essere investito in progetti sociali, sanitari e di sviluppo imprenditoriale a favore della comunità e dell'organizzazione locale.

**FILIERA:** è il percorso commerciale che fa una merce dalla produzione alla distribuzione al dettaglio; nel commercio equo e solidale è molto più breve rispetto a una filiera tradizionale, con meno intermediari e passaggi. Questo consente di non disperdere il "valore" del prodotto lungo la filiera stessa. Uno dei meriti del ***fair trade*** è di garantire che tutti questi passaggi siano trasparenti.

**DOMESTIC *FAIR TRADE*:** si definisce così la filiera di prodotti realizzati da produttori italiani secondo i principi del commercio equo e solidale, in condizioni particolari, come territori sfavoriti dal punto di vista socio-economico, contesti complessi come il carcere o da persone in condizioni di svantaggio.

## I DATI DEL COMMERCIO EQUO

| | |
|---|---|
| **Un milione** | i lavoratori del commercio equo e solidale nel mondo, tra cooperative e piccoli produttori. |
| **50 Paesi coinvolti** | in Africa, Asia, Medio Oriente, America Latina, ma anche Europa. |
| **8 miliardi di euro** | la stima del fatturato del commercio equo nel mondo. |
| **150 milioni di euro** | il fatturato stimato del commercio equo in Italia nel 2015. |
| **1 su 3** | gli italiani che hanno comperato almeno un prodotto del commercio equo e solidale nell'ultimo anno. |
| **20% circa** | la percentuale di italiani che compra regolarmente prodotti del commercio equo e solidale. |
| **400 e più** | i punti vendita dedicati dove trovare prodotti equi e solidali, esclusa la grande distribuzione (supermercati, ipermercati…) e i Gruppi di acquisto solidali. |
| **1.000** | le persone che lavorano nel commercio equo e solidale in Italia. |
| **5.000 circa** | i volontari del movimento. |
| **12** | le regioni italiane che si sono dotate di una legge dedicata al ***fair trade***. |

## EVENTI

**World Fair Trade Week**
(nel 2017 a New Delhi, a novembre)
**Giornata Mondiale del commercio equo e solidale**
(secondo sabato di maggio)
**Fa' la cosa giusta!**, Milano, Trento
**L'isola che c'è**, Como
**Terra equa**, Bologna
**4 passi**, Treviso
**Tuttaunaltracosa**, Ferrara
**Tutti nello stesso piatto**, Trento
**Altrocioccolato**, Umbria

# FAIR TRADE FORZA DI PACE

Provate a leggere il fondo di un caffè del commercio equo e solidale: scoprirete la storia di un milione di lavoratori appartenenti a migliaia di organizzazioni in oltre 50 Paesi.

La dimostrazione che un'economia popolare, cooperativa e solidale può "fare sistema". Contadini e artigiani, in prevalenza donne: persone "senza potere"ma capaci di sognare, lottare, tracciare nuove strade.

Il valore politico del ***fair trade*** è ancora più grande dove vengono violati i diritti umani, dove domina il latifondo, nei Paesi segnati dalla guerra o in quelli schiacciati da governi autoritari. Qui il ***fair trade*** è una forza di pace.

# GUATEMALA: UNA TELA PER RINASCERE

***"Yo valgo. Yo puedo. Yo voy a perder el miedo"***. Io valgo. Io posso. Io non avrò più paura: parole che sintetizzano la rinascita di molte piccole comunità rurali guatemalteche, sopravvissute all'operazione di pulizia etnica attuata negli anni Ottanta dal governo golpista del generale Rìos Montt.

Aj Quen ("La tessitrice") è un'associazione di donne nata nel 1989: oggi conta 26 gruppi di base e 800 artigiane di diversi gruppi di origine e cultura maya che, con tradizionali tecniche a telaio e all'uncinetto, producono abbigliamento, borse, zainetti e altri accessori che il ***fair trade*** valorizza e distribuisce.

# PALESTINA: MANDORLE E COUS COUS OLTRE IL MURO

La vita in Cisgiordania e Striscia di Gaza (i territori palestinesi occupati) è molto difficile: si è esposti a forti limitazioni della libertà e della mobilità, a distruzioni e violenze continue, mancano i beni di prima necessità e la disoccupazione è cronica. In questo contesto lavora la Palestinian Agricolture Relief Committee (PARC), una Ong fondata nei primi anni Ottanta da un gruppo di agronomi, tecnici agricoli, agricoltori e medici veterinari, che sostiene le comunità rurali con progetti che coinvolgono in particolare donne o piccoli produttori: 2.700 lavoratori impegnati nella produzione di cous cous, datteri, mandorle e olio d'oliva che vengono esportati con i marchi del commercio equo.

# DOMESTIC FAIR TRADE: COMMERCIO EQUO VERSUS MAFIA

Peculiarità tutta italiana sono i prodotti contadini e artigianali che - in aree e contesti socialmente ed economicamente svantaggiati e a bassa occupazione - mutuano i meccanismi virtuosi del ***fair trade,*** avvalendosi di una fitta rete di cooperazione con realtà agricole e associative. Un esempio sono le esperienze di economia carceraria, o quelle di agricoltura biologica sorte anche in territori "difficili" per la presenza della criminalità organizzata. I prodotti - dalla passata di pomodoro alla birra artigianale - che si acquistano nei negozi del commercio equo e solidale oppure online, remunerano dignitosamente il lavoro e rafforzano le comunità locali.